

Curare con il cinema

Inviato da di Mauro Brondi

Ignazio Senatore è uno psichiatra e psicoterapeuta totalmente "ossessionato" dal cinema. Nel suo *Curare con il cinema* troviamo un approccio raro nel nostro panorama, e dunque interessante, poiché la prospettiva scientifica non è quella dello studioso di cinema, ma quello dello studioso della mente che cerca di trovare dei legami e delle trame tra la sua professione e la settima arte.

Naturalmente il fatto che il cinema, ma l'arte in generale, abbia un potere curativo non è una novità (pensiamo a *La donna che visse due volte* in cui, al protagonista caduto in depressione, viene fatto ascoltare Mozart), ma nuovo e originale è il modo in cui Senatore esplora questo universo: non attraverso analisi rigorose e scientifiche dei film, ma in virtù di rapidi sguardi (spesso ricorrendo a preziose citazioni di parti di sceneggiatura e dialoghi). Questa rapidità, che non è superficialità, ma un consapevole e spesso ironico tentativo di trovare delle epifaniche rivelazioni spinge alla lettura, scoprendo e ragionando in modo aperto su quello che il cinema ha creato in questi ultimi anni (il libro cita spesso, ed è un merito, film di recente produzione) ma non solo.

Molto interessanti e evocativi i titoli dei diversi capitoli (quasi tutti saggi su cui Senatore ha lavorato per convegni legati al mondo della psichiatria). Passiamo da *Un trauma chiamato desiderio*, a *Pane, amore e psichiatria* fino a Ford, Antonioni, Tarantino: che tipo di narrazione proponiamo al paziente? che fanno capire l'approccio originale e a volte ludico che anima l'autore. Curare con il cinema significa infatti giocare con esso, riflettendoci sopra per la voglia di scoprirlo nelle zone nascoste.

Bisogna comunque sottolineare l'interesse di Senatore per la parte sonora del film (nel senso dei dialoghi, di quello che viene detto): è infatti molto ricca la parte di citazioni, estratti di sceneggiatura che rendono bene lo spessore dei personaggi dei vari film citati, mentre viene un po' trascurata la parte visiva. Se è vero che Senatore si rivolge a un pubblico scientifico-medico e non a cinéphiles, uno sguardo più specifico della mise en scene sarebbe stato interessante. Ma la forza dell'autore sta nella discorsività e allora i dialoghi dei film proposti si integrano perfettamente con le idee, i ragionamenti, le scommesse proposte.

In definitiva *Curare con il cinema* è un libro appassionato, sincero e libero. Scritto non solo da un amante del cinema, ma anche da uno spettatore onnivoro che non teme, come i più ossessionati, di ricordare e citare fiumi di film, di personaggi, di sogni.